

# AFFARE SIMONCELLI

## e "L'ORDINE"

*L'Ordine* di Ancona ha pubblicato a proposito di Simoncelli un articolo il quale in mezzo ad alcune osservazioni giuste asserisce cose che non crediamo si abbiano a lasciar passare alla chetichella.

Dice dunque quel giornale che non è colpa di Pio IX se il Simoncelli fu condannato, ma del sistema di governo vigente allora.

Or bene la prima osservazione di fare è che nel caso in discorso, il sistema di governo c'entra poco e niente. No, ogni giudice può sbagliare sotto qualsiasi forma di governo, e ci vuole una buona dose di vecchio dottrinarismo liberale per venir fuori oggi con certe obiezioni. Del resto il discorso, qui è un'altro, e si riduce a questo: il Simoncelli era o no colpevole ?

Se, lo scrittore dell'*Ordine* avesse letto l'articolo coscienzioso ed imparziale del conte Soderini, non avrebbe certo citato come reputazione, 'chiamandola uno scherzo, la lettera di sfida del Soderini al Bonopera.

Ritorniamo tra breve anche su questa: per il momento osserviamo che dall'articolo pubblicato sul *Corriere d'Italia* emerge chiaro che il Simoncelli fu complice in molti reati, se per debolezza o no questo poco monta

Ma ammettiamo pure che fosse per semplice debolezza: può per questo forse chiamarsi *martire* dell'amor patrio ?

Se lo scrittore dell'*Ordine* fosse vicepresidente di un *Circolo popolare* qualsiasi da cui emanassero sentenze di morte, manifesti sanguinari, ordini di commettere delitti e simili belle cose, crede egli che per lavare la riputazione sua, per essere anzi elevato alla gloria di *martire* basterebbe venire a raccontare due anni più tardi, sol quando si corre rischio di essere condannato che di molte di quelle cose non ne sapeva niente : che certe firme le apponeva del suo il segretario dei Circolo, un ineffabile Mercantini qualunque, e che prestandosi a certe esecuzioni, se ne sono impedito delle altre ?

Eh, via ! Gli si risponderebbe per lo meno che siccome certi manifesti erano pubblici, quando si vedeva sotto la propria firma conveniva protestare immediatamente e così insorgere dal pari contro certi atti sanguinari del Circolo. Facendo altrimenti se ne assumeva la *responsabilità; piena*. Né vale il dire che conveniva tacere per non mettere a rischio la propria pelle. Sarebbe questa una difesa peggiore dell'accusa, rilevarebbe tale una evidente paura da non far riputare un *eroe o un martire* chi così si fosse comportato.

Ebbene, questo emerge chiaro, limpido dall'articolo veramente storico del Soderini.

Ma emerge anche altro, che cioè Pio IX in tutto il processo non intervenne mai con la sua influenza personale; che non albergò nell'animo suo alcun sentimento di vendetta; che non pensò ad infamare il Simoncelli o la memoria sua; che si prestò benevolo alle istanze del Card. Vescovo Lucciardi e dei parenti del Simoncelli; che se stette alla relazione a Lui fatta dai giudici e non accordò grazia, della quale (sia detto tra parentesi) il Soderini non ha mai parlato, se diciamo non accordò grazia, fu certo perché anche in Lui si trasfuse vivo il convincimento che perdonando il Simoncelli e non gli altri si sarebbe di certo detto che anche per il Papa valevano le protezioni, e la elevatezza dei patrocinatori, e quindi anch'esso avrebbe lasciato che solo gli *stracci* fossero andati per aria.

Un'ultima osservazione ed abbiamo fluito.

*L'Ordine* chiama uno scherzo la sfida del Soderini al Bonopera, perché, dice quel giornale, dopo tanto tempo è impossibile sapere se il Papa firmò o no.

Ebbene, legga lo scrittore dell'*Ordine* la risposta che alla sfida ha dato in fretta e furia il Bonopera, e vedrà che l'osservazione sua non regge. Dice infatti il Bonopera - e dice in questo finalmente da verità - che la firma è del Matteucci, il quale scrive

che: « il Santo Padre non ha dato nessun ordine in contrario per l'esecuzione della condanna all'ultimo supplizio».

Può dirsi dopo ciò che è impossibile sapere se il Papa abbia firmato o meno ? E può sostenersi dopo questo che Pio IX volle confermata di SUA MANO l'iniqua sentenza?

*"L'Ordine* è stato sempre un giornale onesto e noi facciamo appello all'onestà sua per dirgli se le cose sieno o no alquanto diverse da ciò che a prima senza aver letto tutto, aveva Creduto.

Noi poi conveniamo pienamente con lui nel sostenere che nella questione Simoncelli, non c'entrano pregiudiziali cattoliche, clericali, repubblicane, socialiste, monarchiche, costituzionali, anarchiche od altro ; no, la pregiudiziale è questa, e ce l'ha detto dal primo momento sinceramente il Soderini :

*la ricerca spassionata diligente della verità storica: Niente di più, niente di meno.*

Da " la Voce Misena " N° 37 del 28 settembre 1912